

L'ITALIA CHE TREMA

Ecco la mappa delle zone più a rischio

*Nelle Marche 500 scosse e 5mila sfollati
 Ma in pochi possono dirsi al sicuro*

■ Nella classifica dei Paesi più sensibili all'attività sismica, l'Italia occupa i primi posti. La prima area interessata si trova in corrispondenza dell'incontro fra la zolla adriatica e la placca europea. Ancora oggi è in piena attività e comporta lo spostamento del limite occidentale verso est di 40 millimetri l'anno. A sua volta la

placca africana scivola sotto quella adriatica nei mari meridionali del Belpaese. E c'è l'arco calabro-peloritano, zona altamente sismica, delimitata da confini riconducibili alla geologia della Sardegna e della Corsica.

servizi da pagina 2 a pagina 5

Siamo un Paese che trema

Centro-Sud sempre a rischio

Inutile farsi illusioni: dall'Abruzzo alla Sicilia altre scosse sono inevitabili. Al sicuro solo due zone. Forse...

L'ANALISI

di Gianluca Grossi

Nella classifica dei paesi più sensibili all'attività sismica, l'Italia occupa i primi posti. Anche da noi, infatti, ci sono aree di subduzione che determinano periodici movimenti tellurici. La prima si trova in corrispondenza dell'incontro fra la zolla adriatica e la

placca europea. La pressione che esercita verso settentrione, ha portato alla nascita delle Alpi. Ancora oggi è in piena attività e comporta lo spostamento del limite occidentale verso est di 40 millimetri l'anno. A sua volta la placca africana scivola sotto quella adriatica nei mari meridionali del Belpaese. E c'è l'arco calabro-peloritano, zona altamente sismica, delimitata da confini ancestralmente riconducibili alla geologia della Sardegna e della Corsica.

Alla luce di ciò si comprende perché in Italia si verificano ogni giorno dei terremoti. Le statistiche indicano che dei

1.300 eventi tellurici più significativi avvenuti nel secondo millennio nell'area mediterranea, cinquecento hanno interessato lo Stivale. Fortunatamente molti episodi sono così leggeri da essere percepiti solo dai sismografi (o da persone particolarmente sensibili); tuttavia può capitare che l'energia accumulata in una faglia possa essere tanto elevata da sprigionarsi in un solo colpo, causando scosse di forte intensità.

Quali sono le zone italiane più a rischio? Sicuramente tutta la zona dell'Italia centrale, dove si sono verificati i più recenti fenomeni sismici. La zo-

na dell'Aquila, in Abruzzo, dove è avvenuto il **terremoto** del 6 aprile 2009, con 309 vittime. La scossa ha interessato tutto il centro Italia. Qualcosa di simile accadde nel 1915, ad Avezzano, con 33mila morti. Amatrice, il 24 agosto di quest'anno; in corrispondenza di una zona litologica interessata da una progressiva distensione degli Appennini, dovuta all'Adriatico che si muove verso nord est, in contrapposizione al movimento appenninico che guarda verso il Lazio.

Poco più a sud c'è l'Irpinia, segnata da un disastroso **terremoto** nel 1980. I geologi stima-

rono il coinvolgimento di più faglie che provocarono una scossa che durò novanta interminabili secondi. In Campania ci furono terremoti altrettanto violenti nel 1910 (Calitri) e nel 1962 (Ariano Irpino). A sud, in Sicilia, nel 1908 si ebbe un catastrofico sisma con la decimazione di gran parte della popolazione di Messina e di Reggio Calabria. I sismologi riferiscono

oggi di una struttura a «*graben*», indicando una depressione geologica sede di numerosi eventi tellurici che progressivamente hanno allontanato la Sicilia dal continente; un punto nevralgico della tettonica italiana denominato «*siculo-calabrian rift zone*».

Altra zona fortemente sismica è quella in corrispondenza delle faglie che caratterizzano

il cuore del Friuli Venezia Giulia. Il 6 maggio 1976 si ebbe una scossa di 6,4 gradi della scala Richter, con gravissimi danni alle città di Udine e Pordenone e l'estrazione di 989 corpi senza vita dalle macerie. Responsabile, la placca adriatica, che spingendo verso nord, con una velocità di due millimetri all'anno, provocò più rotture di faglia, con lo sviluppo di una fra

le più potenti scosse sismiche mai registrate in nord Italia. Nessuna area immune dai terremoti? Forse un paio, ma nessuno metterebbe la mano sul fuoco. Si può citare il territorio compreso fra la Lombardia occidentale e il Piemonte orientale, e l'estremità meridionale della Puglia. Entrambi appartengono alla zona 4, con un rischio sismico giudicato «minimo».



CHE ROVINA

Ancora una volta il Centro Italia è un cumulo di macerie per colpa del terremoto. Per fortuna questa volta nessuna vittima ma migliaia di sfollati



IL RISCHIO SISMICO NELLA PENISOLA

